

## **Mercoledì della IV di pasqua (Giubileo della Forza dell'ordine)**

*(At 12, 24-13,5; Sl 66; Gv 12, 44-50)*

“Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto a condannare il mondo, ma per salvare il mondo”. Conosciamo molte immagini del Giudizio universale. Anche nella cappella della NBC accanto alla chiesa di San Domenico qui a Rieti si può ammirare uno di grande impatto visivo. Anche se sollecita forti emozioni non vuole seminare il panico e gettare nel terrore. Apre semmai alla visione di una giustizia finalmente raggiunta che ha modo di rimettere ordine laddove nel mondo il grano è mescolato con la zizzania. Il Giudizio di Dio è, dunque, sempre la rivelazione di un senso compiuto che esaudisce il desiderio di chi prega: “Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa” (Sl 43,1).

Per questo il Maestro attesta che non è venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo. Aggiungere infatti: “Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna”. Gesù sta parlando ai suoi correligionari che si ostinano a non riconoscere l'identità messianica e intende precisare che non è lui che condanna ma sono le scelte che ciascuno compie a decidere di ciascuno. L'assassino è condannato dal suo stesso assassinio, il ladro dal furto. Chi sbaglia è lo stesso sbaglio a condannarlo. Gesù aggiunge infine che “il (suo) comandamento è vita eterna”. Come a dire che la distinzione tra il bene e il male, la differenza tra ordine e disordine, tra giusto ed ingiusto è la strada che ci conduce verso la giustizia completa.

“Come deve essere il mondo perché il martire possa vivere?”. Si chiedeva già Platone facendo riferimento alla naturale tendenza degli uomini a vivere seminando ingiustizia, odio, violenza. E ad inseguire sempre i personali interessi, senza riconoscere quelli degli altri. Con l'esito di una società giocata solo sul lato dei diritti e non anche su quello dei doveri.

In questo contesto prende corpo il servizio delle Forze Armate e di Polizia. Il vostro compito è di garantire crescenti standard di giustizia e di equità sociale, inducendo ad osservare la legge e rendendo le persone che vi si oppongono in grado di non nuocere.

Il vostro servizio tutela gli indifesi, neutralizza i corrotti, promuove gli onesti. E si potrebbe continuare: interviene nelle calamità naturali; sa farsi prossimo nelle emergenze umanitarie; fronteggia i pericoli del terrorismo. Rende possibile una vita sociale armonica e capace di respingere la semplice legge del taglione in voga

nell'antichità e quella della giustizia privata in atto dentro contesti di illegalità diffusa.

Apparentemente siete solo a servizio della giustizia ma in realtà state preparando il terreno alla definitiva giustizia che è la Misericordia. Questa è non contro la giustizia, ma ben oltre la stessa giustizia perché ci assicura uno sguardo che va oltre l'immediato e ci assicura la benevolenza e il perdono di Dio.

E' quanto vogliamo ritrovare insieme nella preghiera, mai dimenticando che il rispetto della legalità da parte degli altri esige persone che abbiano incarnato profondamente il senso della giustizia e la saggezza della misericordia. E' quanto invociamo per ciascuno di voi, ringraziandovi per il servizio che rendete al Paese e al bene comune dei cittadini.